

OSSERVATORIO AMBIENTALISTA "OLIMPIADI 2006"

ITALIA NOSTRA - LEGAMBIENTE – PRO NATURA - WWF

Presso Pro Natura Piemonte - via Pastrengo n.20 Torino

Torino 4 luglio 1998

COMUNICATO STAMPA

Le Associazioni ambientaliste aderenti all'Osservatorio - a seguito da quanto a tutt'oggi recepito nel merito delle progettualità in itinere, per la candidatura della Provincia di Torino alle Olimpiadi Invernali 2006, muovono le seguenti considerazioni:

Non si sentono corrisposte nel merito delle garanzie da loro avanzate, come pregiudiziali per poter sostenere, o comunque accettare la prospettiva delle candidature olimpica, in specifico per quanto conceme:

- La non accettabilità di interventi pesanti sul territorio, in aree di elevato valore naturalistico; nelle aree montane infatti, per le strutture olimpiche, si chiedeva di considerare prioritariamente l'utilizzo di impianti già esistenti, anche fuori provincia, e, se del caso necessaria la progettazione di nuovi impianti, queste avessero carattere temporaneo, con garanzia di ripristino dell'abitai . Tali logiche di approccio alla progettualità sono state completamente disattese.
- **Il contenimento dell'edificazione per recettività alberghiera in zona montana**, attingendo a quanto già apprestato per i Mondiali del Sestriere e alla disponibilità in loco di seconde case, **privilegiando inoltre il recupero e riuso dell'esistente**. Invece i dati della recettività in loco da apprestare, fino ad ora esposti- se pur sommariamente- e la previsione dei villaggi per atleti e accompagnatori disattendono questa richiesta , e inducono, ancora una volta, a vaste previsioni edificatorie in montagna, a cui peraltro sono strumentali le previsioni contenute dai recenti Piani Regolatori., che prevedono massicce possibilità edificatorie, che la prospettiva olimpica rischia di innescare. Esemplare la situazione di Pragelato, il cui P.R.G. appena approvato in Regione, comporta previsioni edificatorie per 95 mila me. di nuove costruzioni.
- **Precise previsioni per il riuso del previsto villaggio olimpico a Torino**, da riconvertirsi **in servizi** (ad esempio case per studenti, o per anziani etc) e di cui evitare la previsione in zone ad alta densità abitativa.
- Ci troviamo invece di fronte a pesantissime previsioni edificatorie, il cui innesco è favorito dal P.R.G. vigente, di cui si stanno approntando progetti di variante (anzi i progetti edilizi in itinere sono sulla base di varianti non ancora approvate). E ciò senza puntuali - e neppure approssimative - attendibili previsioni di ridestinazione post olimpica. Il Comitato Olimpico ha scoperto che Torino manca di ricettività e pare indispensabile, per ottemperare agli standard richiesti dalla Federazione, edificare:

- Un villaggio Media 1 ai Mercati Generali per 2500 persone, pari a 50/60 mila mq.
- Un villaggio Media 2 -nei pressi del Parco tecnologico - nell'area Cementubi Vitali con 9000 posti letto per giornalisti, pari a 50 mila mq. di SLP
- Il villaggio olimpico nell'area Teksid di via Noie, per 2500 persone, pari a 66 mila mq. di SLP.

E tutto ciò con la saturazione di zone già ad altissima densità abitativa, senza alcuna garanzia di una puntuale riconversione a servizi e con la demolizione di memorie storico - architettoniche significative per la Città.

Inevase sono state inoltre le nostre richieste di esame congiunto delle seguenti problematiche:

- **“Piano gestione rifiuti” connesso alle Olimpiadi**
- **“Piano di captazione idrica” con preciso bilancio idrico per quanto concerne le previsioni di innevamento artificiale.**
- **“Progetti mirati di riqualificazione urbana” per un recupero e riuso dell'esistente.**
- **“Ipotesi di riutilizzo delle strutture olimpiche” con valutazione dei costi gestionali.**

Relativamente all'ultimo punto pare allarmante che non si postuli come inderogabile un serio modello di gestione, con interlocutori (il CONI, ad esempio) che si facciano garanti delle prospettive d'uso degli impianti-Si cita a proposito il Palazzetto del Ghiaccio, previsto alla Continassa, con circa 17 mila mq. di coperto e 12 mila potenziali spettatori. Una superficie e una volumetria esuberantissimi (per standard olimpico appunto, che prevede 12 spogliatoi e vasti spazi per le "famiglie olimpiche") e che rischia di diventare struttura ingestibile, come già lo Stadio.

Relativamente ai Grandi Impianti montani - in specifico il salto (previsto a Prigelato) e il bob (previsto a Beaoulard) - non è stata fatta nessuna preliminare verifica della compatibilità relativamente agli aspetti idrogeologici, né relativamente al problema dei biotopi.

Entrambi gli impianti vengono previsti come impianti stabili (e non rimovibili, con ripristino ambientale), per un'utenza potenziale in avvenire, tutta da " costruire", con grossi impatti delle strutture (il salto dal trampolino " plana" a 15 metri dal fiume, con tanto di tribune in zona esondabile e prevede l'abbattimento di una vasta area di lanci) e senza nessuna previsione di modello gestionale sostenibile. L'impianto di bob e slittino prevede un anfiteatro in quota per 2500 persone.

Poste quindi queste premesse progettuali, le Associazione Ambientaliste aderenti all'Osservatorio esprimono tutte le loro riserve relativamente all'avventura olimpica, che pare poggiare più su un progetto di immagine che su progetti mirati a garantire l'ambiente e il territorio.